



Arte, perché?

In questo numero, lettore mio, (il maschile, lo ripeto, è solo per comodità, infatti vi sei compresa anche tu lettrice, in primis, se si usa ancora dar la precedenza alle signore!) vorrei affrontare il problema dell'attualità dell'arte se, come ti dissi anche nel numero precedente, oggi il bello è spiegato in ogni dove.

Allora la domanda che vorrei porre è: "E' ancora attuale l'arte?"

Intanto, iniziamo col dire che l'arte è "sempre" attuale perché è una peculiare caratteristica della vita e perciò la si trova in ogni luogo e tempo e gli artisti usano abilmente le immagini per farci riflettere su questo o quell'aspetto dell'esistenza insito nello spirito del tempo, che gli eruditi chiamano con parola tedesca "zeitgeist".

Certo, quando ti parlo di arte, mi riferisco a tutte le arti belle, dalla musica alla poesia, dal teatro al racconto, all'immagine, al video ecc... ecc... che gli artisti chiamano "arte lunga", sottraendo la frase al vecchio Ippocrate che l'aveva usata per indicare la medicina quando diceva che: "La vita è breve, l'arte è lunga, l'occasione è fuggevole, l'esperienza è fallace, il giudizio è difficile". Ma, si sa, gli artisti fanno sempre man bassa di tutto e tutti, per mistificare le cose e darci poi di esse una diversa visione...

Ed ora a causa di queste mie digressioni tu ti lamentevi, perché mi allontano dalla domanda iniziale.

Lo faccio per distrarti un po', per poi darti la stoccata finale, come si fa con il fioretto!

Ed allora, "l'arte, perché?"

Perché dice una delle infinite verità sul mio e sul tuo essere nel mondo.

Ma tu mi obbietti: "la verità non esiste!" ed io ti dico che sono d'accordo, perché l'arte è ambigua come la vita. E per fortuna! Perché, se avessimo tutto bell'e scodellato, dove collocheremmo la sua malia e quella della vita?

Esse, l'arte e la vita, sono affascinati e disgustose, celestiali e diaboliche, limpide e torbide, luminose ed oscure.

Sono menzogne e verità!

Ma, mentre la vita scorre nei termini opposti di cui sopra, e tu non puoi farci niente, l'arte è facoltà dell'uomo che cerca la "sua" verità che non è fuori di lui, ma appartiene al suo contesto antropologico, che è poi anche il mio e il tuo.

Infatti, se siamo particolarmente stupiti e fantasiosi dinanzi allo spettacolo del mondo, siamo io e tu che produciamo arte, perché intuiamo una delle tante verità del reale e, una volta intuita, la esprimiamo in qualche modo, e, se siamo particolarmente dotati di facoltà artistiche in senso lato, riusciamo pure ad estrinsecarla su una qualche superficie come immagine, suono, parola o altro, come sostenne quel buon filosofo che ci martoriò sui banchi della scuola e che porta un nome assai simbolico per le nostre ambasce scolastiche: "Croce" e, come se non bastasse, anche Benedetto.

E pensa se fosse stata donna! (Benedetta Croce!!!)

"Ma cosa estrinseca l'arte?" insisti tu nel chiedermi ed io ti dico apertamente, come puoi personalmente constatare, che l'opera d'arte vela e svela contemporaneamente, (tanto per restare nell'ambito delle ambiguità!) ed io e tu abbiamo un compito: alzare il velo dell'apparenza che la vela e disvelarne una parte, perché, tu lo sai, dell'opera d'arte possiamo conoscere "una" verità, ma non il vero; come nella vita, d'altra parte!

